

# L'Udc tende la mano a Silvio: un patto di pacificazione

**NATALIA LOMBARDO**

Pierferdinando Casini offre un «patto di pacificazione», un'apertura a Berlusconi o meglio «all'Italia»: il leader Udc chiarisce di non voler occupare posti di governo, ma rinnova la disponibilità a sostenere «iniziative serie» se l'esecutivo le porterà in Parlamento. Una «opposizione responsabile» sui singoli provvedimenti: «Se il governo proporrà cose che riteniamo sbagliate, ci opporremo». Come dire: noi proponiamo la pace ma «se questa non c'è siamo pronti alla guerra», spiega un udicino. Condizionato il sì sui decreti attuativi del federalismo; l'Udc votò contro, ora Casini offre una possibilità in cambio del quoziente familiare: se Tremonti apre la casa (anche se non sui 10 miliardi) «si può parlare», perché è sempre meglio «qualcosa», piuttosto che il «nulla». Casini smentisce le mire di successione a Silvio: «Fantapolitica».

Segnali che rendono ottimista Umberto Bossi: «Stiamo parlando con tutti. Calderoli è già a Roma perché deve tastare il terreno con Fini e Casini, ma mi pare che il terreno sia positivo». Domani si riuniranno i terzopolisti della commissione bicamerale che giovedì voterà sul federalismo municipale: il finiano Baldassarri, Linda Lanzillotta dell'Api e Galletti dell'Udc. Il punto d'incontro potrebbe essere un'astensione, a meno che Fini non voglia dare un segno politico di rottura con un no.

L'apertura di Casini viene accolta bene da tutte le parti. Prima di tutto da Fli che ci tiene a far pesare l'unità del Terzo Polo e la sintonia tra Fini e Casini (anche per non lasciare a Pier le redini della nuova alleanza). Casini ha anche risposto a D'Alema: «Il Pd scelga se stare con noi o con Vendola e Di Pietro, con la Fiom di Landini o con la Cisl di Bonanni».

Sembra che Berlusconi non si fidi delle aperture casiniane; nel Pdl sia Cicchitto che Mantovano sono pronti ad accoglierle, mentre i «falchi azzurri» Verdini e Santanché, le interpretano come un segno di allarme per altre fuoriuscite, facendo circolare nomi di chi ha più volte smentito: da Dorina Bianchi a Renzo Lusetti, che se la ride: «Non ho mutui da farmi pagare.

Io e Carra siamo due democristiani veri e restiamo nell'Udc. La Binetti? Neppure se glielo chiedesse Ruini passerebbe con Berlusconi...». Il segretario Cesa ha blindato Angelo Cera come commissario Udc a Foggia. Quanto a Fli, Urso è netto: «Abbiamo già dato».

La campagna acquisti non dà i frutti annunciati dagli spot di Silvio & Co, tanto da far ipotizzare prestiti di peones Pdl ai «Responsabili» per formare un gruppo. Oggi l'ex finiano Moffa e Saverio Romano incontrano Berlusconi: la ricompensa dell'eventuale bottino onorevole prevede la nomina del primo a capogruppo e del secondo al governo. Anche Lombardo vedrà il premier, il leader Mpa esclude passaggi in maggioranza (sotto lente Lettieri e Misiti): «Siamo nel Terzo Polo». La situazione, per dirla con l'ex Dc Angelo Sanza, è «su un piano incrinato e inclinato, bisogna vedere quale si rompe prima». Fini torna oggi a Montecitorio dai mari delle Laccadive e partono i coordinamenti tra Udc, Fli, Api e Mpa: oggi sulle candidature unitarie alle amministrative con nomi dalla società civile. ♦

♦

**Casini offre al governo un «patto di pacificazione»: valuterà come votare i singoli provvedimenti. Sul federalismo rassicura Bossi: «Tremonti ci dia qualcosa sul quoziente familiare». Al Pd: «Sta con noi o con Vendola e Di Pietro?».**

**Campagna acquisti Pdl  
 Caccia senza bottino:  
 Udc, Fli e Mpa  
 smentiscono altre uscite**

